amministrazioni comunali da questo settore e dare mano libera alle più sfrenate speculazioni.

Analogo è il progetto di legge riguardante i mattatoi. In questo settore si dà modo ai privati di aprire dei macelli sul luogo di produzione, smantellando gli attuali mattatoi comunali. Anche in questo settore la Federconsorzi, attraverso organizzazioni specializzate e dominate dai grandi commercianti di carne, si appresta a fare la parte del leone. In base alle ultime notizie il progetto governativo sul commercio della carne darebbe modo di subordinare tale attività soltanto alla licenza del prefetto. Sarebbero ammessi alla vendita della carne i produttori di bestiame, i commercianti all'ingrosso, gli industriali che provvedono alla lavorazione della carne, gli importatori, i consorzi di produttori e di commercianti. Nel mercato potrebbero operare sia per le vendite e per gli acquisti anche i commissionari e i «mandatari» iscritti in un albo aperto a tutti. Il commercio all'ingrosso della carne potrà essere esercitato anche fuori del mattatoio, fermo restando la semplice osservanza delle norme igieniche. Queste norme si applicherebbero alle carni bovine, bufaline, ovine, suine ed equine. A lato di questi progetti di legge il governo intende fare alcuni «esperimenti», quale quello di una vendita dei fortissimi quantitativi di mele che giacciono invendute nei magazzini dopo che la Germania di Bonn ha chiuso le importazioni con evidente sprezzo per ogni impegno precedentemente assunto. Anche questa vendita sarà monopolio della Federconsorzi.

La stampa padronale ha salutato con grande compiacimento la «liberalizzazione» che il governo ha predisposto nel settore degli ortofrutticoli e delle carni, reclamando che essi siano accompagnati da una politica di «stabilizzazione economica» il che, nel gergo della Confindustria e della Confida, significa una politica di blocco delle retribuzioni e di diniego ad ogni rivendicazione dei lavoratori tendente al miglioramento delle proprie condizioni di vita.

Ancora una volta, dunque, il governo sta per fare una precisa scelta, che riconferma il suo carattere reazionario. Il governo Fanfani rifiuta di potenziare la cooperazione e di estendere l'attività delle amministrazioni comunali nel campo economico, rigetta ogni richiesta in tal senso avanzata più volte dal movimento democratico. Tutto ciò rende ancora più grave la situazione di tutte le categorie dei lavoratori e quindi più urgente la lotta che già si sviluppa per l'aumento delle retribuzioni ed una vera azione contro la speculazione. Snidandola dai mercati generali e dai mattatoi impedendo al tempo stesso, che ad una miriade di intermediari si sostituisca un solo monopolista il che per i consumatori, significa cadere dalla padella nella brace.

PAJETTA IN UN DISCORSO NEL MANTOVANO PARLA DEL REFERENDUM FRANCESE

Aiutiamo la resistenza dei democratici francesi con l'unità e la lotta antifascista in Italia

Cauti giudizi degli ambienti governativi — Una nota dell'«Italia» — La sinistra d.c. definisce il voto «un gesto di disperazione» — Saragat: «Il frastuono si spegnerà presto lasciando insoluti tutti i problemi della Francia moderna»

I primi commenti italiani al *referendum* francese hanno seguito una linea abbastanza cauta. Unica eccezione, la destra fascista e quella clericale, che insistono nella linea già indicata nei giorni scorsi, e proclamata nei «fondi» di domenica del *Quotidiano* e dell'*Avvenire d'Italia*, esaltazione di De De Gaulle e del colpo di Stato, richiesta di modifica della Costituzione e farneticazioni sulla lotta aperta al partito comunista. Un tale orientamento di gruppi dirigenti clericali, rafforzato dalla non equivoca presa di posizione dello episcopato francese alla vigilia del voto, preoccupa evidentemente taluni fra gli stessi ambienti cattolici, e ciò non tanto perchè essi si propongano obiettivi sostanzialmente diversi, quanto perchè avvertono la vigile presenza della sinistra italiana e la spinta unitaria che gli avvenimenti francesi stanno suscitando, e valutano almeno in parte i rischi che qui da noi presenterebbe una aperta azione reazionaria.

In questo senso, è significativo *non solo un commento* dell'agenzia della sinistra dc, che definisce il voto francese «un gesto di disperazione più che una scelta politica nuova», ma anche la lunga nota trasmessa ieri sera dall'agenzia fanfaniana «Italia». Essa vede come primo risultato del *referendum* una accentuata difficoltà per il processo di unificazione europea; e già questo giudizio implica una dissociazione dalle posizioni di un Adenauer — per esempio — e dalla tentazione «carolingia» insita proprio in relazione a queste ultime nella politica vaticana. Ma la nota prosegue sottolineando le differenze tra la situazione francese («un paese sconfitto invitato al tavolo dei vincitori», «un impero coloniale sparso ai quattro venti», «una casta militare che non rinuncia a giocare il suo ruolo») e quella italiana, dove la presenza del partito dc garantirebbe le istituzioni ed escluderebbe una crisi della cosiddetta «partitocrazia». Quanto al PCF, la nota osserva che «tutti i partiti sono stati sconfitti in Francia, per primi quelli che si sono stretti a De Gaulle nel tentativo di evitare di essere spazzati via»; e dopo aver escluso che la situazione francese possa influire sul PCI, conclude negando l'opportunità di un'azione di forza contro di esso. Fanfani sembra confermare così la sua propensione per una preventiva divisione della sinistra italiana accompagnata da un'opera di discriminazione anticomunista.

Saragat, nel fondo che appare oggi sulla *Giustizia*, evita accuratamente di dare un giudizio sul tradimento della democrazia francese compiuto dalla SFIO, e preferisce disettare in modo davvero ineffabile sulle «contraddizioni» di De Gaulle («uomo», che «non è un reazionario», e la sua opera che potrebbe diventarlo) e su quella della Francia (vale la pena di iscrivere tra i detti memorabili la seguente definizione della «condizione congenita dell'anima francese»: «Divisa tra sensibilità latina ed eredità celtiche, tra spirito realistico e vocazione alla fantasticheria»), il *leader* social-democratico riconosce che «la V Repubblica è figlia delle contraddizioni che hanno portato alla *morte* della IV» e che «il frastuono del successo plebiscitario si spegnerà presto lasciando insoluti tutti i problemi della Francia moderna».

Non si capisce perciò come Saragat possa concludere auspicando una Sesta Repubblica socialdemocratica, quasi non fosse Mollet a portare la responsabilità principale della fine della IV.

Da una precisa e severa denuncia delle colpe della socialdemocrazia e dei gruppi democratici di sinistra francesi è partito invece il compagno Giancarlo Pajetta in un discorso pronunciato ieri a S. Benedetto Po, cui assistevano migliaia di lavoratori dell'Oltralpe mantovano. «E' quell'anticomunismo di marca socialdemocratica o radicale — ha detto Pajetta — che fa dire a qualcuno anche in Italia che oggi vanno ricercate le responsabilità dei comunisti francesi per la mancata resistenza che ha invece come causa essenziale la mancata unità.

«L'unità — ha aggiunto Pajetta — è stata voluta fermamente solo dai comunisti, i quali ben sapevano che senza di essa non era possibile l'azione antifascista».

Pajetta ha ricordato a questo punto l'attacco anticomunista scatenato dalla destra clericale, e ha così proseguito: «Noi, che non abbiamo dimenticato la lezione della storia d'Italia, sappiamo apprendere anche da quella francese. Di qua ci viene la lezione della necessità di una azione unitaria antifascista.

«Noi non saremo — ha concluso Pajetta — solo spettatori che attendono, oltralpi, *il fallimento del regime dei* generali. Spezzando l'attacco reazionario noi apriremo qui la via italiana del rinnovamento democratico e del socialismo. I democratici italiani aiuteranno i lavoratori e i democratici di Francia e di Algeria a vincere la loro battaglia che ancora una volta si concluderà con il crollo del regime dell'oppressione e del militarismo».

Forse Segni oggi non risponderà sui missili

Oggi alle ore 16 la Camera riprenderà i lavori dedicando la prima parte della seduta allo svolgimento d'importanti interrogazioni tra cui quelle sulla installazione in Italia di basi per missili rivolte al presidente del Consiglio e al ministro della Difesa dagli on. Negarville (pc) e Bazan [illegible]

Alle interrogazioni dovrebbe rispondere l'on. Segni. Senonchè, secondo un'agenzia, sembra che egli rinuncerà [illegible] sabato e chiederà il rinvio per la sua risposta.

LO SCANDALO DELL'ANONIMA BANCHIERI IN PARLAMENTO

Nuovi cavilli di procedura dei clericali per ostacolare la commissione d'inchiesta

Oggi si incontrano i presidenti delle due Camere Merzagora e Leone — Una smentita di Preti — Il generale Rostagno vuol fare il «capro espiatorio»

Stamane alle 11 i presidenti delle Camere Merzagora e Leone si incontreranno per discutere le questioni e i dubbi procedurali sorti con la presentazione al Senato di una proposta di commissione d'inchiesta sul caso Giuffrè analoga a quella già presentata a Montecitorio dall'on. Malagodi. Nonostante la chiarezza del dettato dell'articolo 82 della Costituzione e del regolamento della Camera, oltre che di autorevoli precedenti in materia di commissioni d'inchiesta miste di senatori e deputati, ambienti clericali interessati hanno creato artificiosamente una serie di difficoltà ed escogitato *cavilli procedurali* per ritardare al massimo l'istituzione della commissione che deve indagare sul loro pupillo banchiere.

Gli stessi ambienti hanno anche formulato una casistica, dalla quale dovrebbe apparire impossibile a Camera e Senato di procedere speditamente e di comune accordo. Ci si chiede se le due commissioni dovranno rimanere separate e lavorare semplicemente di pari passo, oppure dovranno fondersi dando vita a una sola commissione; e se dovranno fondersi la commissione unica sarà paritetica oppure proporzionale alla entità numerica delle due Camere? Intorno a questi interrogativi, i clericali ricamano, dando sfogo a tutto lo scibile procedurale con l'unico intento di svuotare in partenza l'importanza della commissione e di diffondere nell'opinione pubblica scetticismo e incertezza. La solita agenzia *Italia*, che si è fatta portavoce dei cavilli e degli espedienti ostruzionistici clericali, si è poi accorta di aver scoperto troppo il gioco e, in serata, si è affrettata a precisare che i quesiti posti ai presidenti delle due Camere «non nascondono alcuna manovra dilatoria, nè tentativi di annebbiare gli obiettivi che si vogliono raggiungere o la materia sulla quale si vuole indagare».

In realtà, manovre e tentativi per nascondere e annebbiare sono in pieno sviluppo anche in altri campi. La *Voce repubblicana* di ieri è stata molto esplicita in proposito: «In effetti — ha scritto — da un punto di vista politico, non sfugge la impressione che si tenda a procrastinare e far passare in secondo piano ciò che era necessario fosse fatto subito e con buona volontà. Ancora oggi la agenzia meglio informata e controllata, conferma che mercoledì si riunirà la Commissione Finanze della Camera ma tiene ad aggiungere che "non è da escludere che le questioni procedurali formeranno ancora oggetto di discussione".

«Ora, queste rinnovate discussioni procedurali stancano e inducono allo scetticismo. O costituiscono una manovra politica o sono incomprensibili: nell'uno e nell'altro caso il giudizio su di esse è pienamente negativo. La cosa che sola importa è che il Parlamento sia presto, prestissimo, in grado di fare luce sui gravi elementi emersi dalle rivelazioni della stampa e dalle comunicazioni ufficiali del Governo. Sarebbe opportuno che coloro che alimentano le discussioni procedurali, e coloro che hanno la responsabilità di tenerle, si rendessero esatto conto della opportunità di non dare ancora una volta all'opinione pubblica l'impressione che il Parlamento è diviso tra l'indifferenza (interessata) e la settarietà».

Riferendosi, infine, al diversivo clericale sulla *banca rossa*, la *Voce* osserva ironicamente che «tutto questo dimostra certo spiccata volontà di fare luce su un caso che viene presentato come contrario alla legge; non c'è che da rallegrarsi di questa attività intensa che gli organi dello Stato esplicano da qualche giorno nel settore bancario. Si vorrebbe peraltro che eguale attività e solerzia fossero dimostrate anche per l'altra questione che, evidentemente, nessun clamore può lasciar cadere: la questione dei traffici della POA, che sbocca, in sostanza, nel *problema* stesso dell'assistenza in Italia».

Non rimane che da registrare una smentita di Preti alle informazioni secondo le quali il materiale scandalistico sulla «banca rossa» fu consegnato ad Andreotti, ministro del Tesoro, dal comando generale della GdF. La smentita arriva dopo due giorni e mezzo: segno che Preti si è fatto prestare alcuni Carabinieri perchè svolgessero una indagine in merito. Il gen. Rostagno, ex comandante della Guardia di Finanza, indicato da Preti nella sua relazione alla Camera come «l'insabbiatore» del materiale delle indagini su Giuffrè su invito di un frate cappuccino», ha dal canto suo smentito *di aver detto ai giornalisti* di «non voler fare da capro espiatorio». «Desidero dichiarare — ha aggiunto Rostagno — che non ebbi a pronunciare tale frase». Il che sta evidentemente a significare: *a)* che il gen. Rostagno archiviò effettivamente il materiale riguardante Giuffrè e l'*Eccellenza che aveva consegnato allo stesso commendatore 117 milioni*, su invito di un frate cappuccino; *b)* che il gen. Rostagno si offre effettivamente di far da capro espiatorio per coprire responsabilità politiche ministeriali ed ecclesiastiche ben qualificate.

Stasera lo scrutinio segreto segnerà la fine di La Loggia?

Il presidente fanfaniano non ha però ancora rinunciato al voto palese - Aperto contrasto con l'on. Alessi - Rinviato a oggi l'esame degli emendamenti comunisti

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 29. — *Siamo alle ultime battute di questa sessione straordinaria dell'Assemblea regionale siciliana, convocata dopo che, il 2 agosto scorso, battuto sul voto per il disegno di legge per il bilancio, il fanfaniano presidente della Regione rifiutò di dimettersi e ripresentò anzi, con richiesta di urgenza, un bilancio che nulla aveva di diverso da quello respinto dal Parlamento.*

Stasera l'Assemblea ha affrontato l'esame dei singoli capitoli del bilancio, sui quali il gruppo parlamentare comunista ha presentato numerosi emendamenti. Entro domani si dovrebbe però giungere al voto finale che, a norma dell'art. 112 del regolamento interno, deve avvenire a scrutinio segreto.

In tal caso, ancora una volta l'on. La Loggia — secondo le previsioni — dovrebbe soccombere ed ammettere finalmente che il suo atto di pirateria politica e di disprezzo del costume parlamentare e democratico, finora sostenuto dalla direzione fanfaniana a Roma ed a Palermo, non ha avuto altro risultato che di paralizzare la vita amministrativa della Regione e mortificare gli istituti parlamentari e l'Autonomia. Infatti al voto segreto non reggono le pressioni ed i ricatti cui sono sottoposti i deputati dc che dissentono dall'orientamento dell'on. La Loggia: d'altronde, c'è nella «prova generale» di qualche giorno fa — quando cioè il presidente della Regione pose la fiducia sull'ordine del giorno dc presentato a conclusione del dibattito generale — l'on. La Loggia dovette accontentarsi all'appello nominale di 44 suffragi su 90 deputati, ebbe cioè un voto di minoranza.

Così stasera, dopo un'ora appena di seduta, ha chiesto il rinvio dell'approvazione degli articoli del bilancio a domani mattina, non sentendosi in grado l'assessore al Bilancio on.le Lo Giudice, di pronunciarsi sugli emendamenti del gruppo comunista.

L'on. Alessi, a quanto risulta, sarebbe deciso a far rispettare il regolamento, respingendo come improponibile la richiesta dell'on. La Loggia. L'on.le La Loggia, d'altro canto, si ostinerebbe ancora per il voto palese, fino a fare appello direttamente all'Assemblea. Nel qual caso l'Assemblea sarebbe chiamata dalla propria presidenza a decidere sul suo operato. E non è da pensare, almeno da quanto risulta fino a questo momento, che l'Assemblea non rinnovi la propria fiducia nell'operato della propria presidenza.

ANTONIO DI MAURO

Progetto del PCI per la Regione Friuli - Venezia Giulia

TRIESTE, 29. — Con l'assise per l'ente regione Friuli-Venezia Giulia convocata dalla Federazione autonoma del PCI di Trieste e dalle Federazioni comuniste di Udine, Gorizia e Pordenone, la città ha vissuto ieri una importante tappa della lotta che i comunisti stanno conducendo in tutta Italia per la creazione degli istituti regionali nell'attuazione della Costituzione repubblicana.

Nella nuova Casa del Popolo di via Colonnina si sono dati convegno dirigenti del partito, delle Federazioni e della C.d.L. della Regione fra i quali i compagni sen. Giacomo Pellegrini della Direzione del partito, Vidali, Lizzero, Laconi, segretario del PCI per la Sardegna, gli on. Beltrame e Franco, sindaci, consiglieri comunali e provinciali, intellettuali, artisti ed esponenti del MARP di Gorizia.

Il compagno Sema, segretario della Federazione triestina, ha aperto i lavori.

E' seguito Lizzero, il quale ha sottolineato che la lotta per l'ente regione è entrata in una nuova fase. Dopo la promessa del governo Fanfani di attuare l'Ente regione per il Friuli Venezia Giulia bisogna battersi per evitare ogni ulteriore ritardo e perchè il contenuto della costituenda Regione risponda agli scopi ed alle aspirazioni delle popolazioni.

Il relatore ha poi annunciato che il progetto di Statuto regionale del PCI, Trieste è eletta a capitale della regione, mentre a Udine troveranno posto gli assessorati del governo regionale. Lo Statuto contempla anche, nell'ambito della regione, la creazione della provincia di Pordenone.

Lizzero ha illustrato gli aspetti essenziali dello Statuto proposto dal PCI sulla potestà legislativa della Regione, per la difesa dei diritti delle minoranze nazionali linguistiche, la autonomia del territorio di Trieste nell'ambito della Regione. L'assemblea ha infine votato un o.d.g. contro i piani del governo Fanfani-Saragat di costruire basi di lancio per missili atomici sulle Alpi orientali e precisamente nella vicina Carnia.

Sparatoria di un pazzo inasprito per il chiasso

L'uomo, cameriere del marchese Ridolfi, ha ferito la moglie del giardiniere della villa

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 29. — La villa del marchese Roberto Ridolfi, in via delle Campora numero 17, è stata questa sera, teatro di un grave fatto di sangue. Il cameriere del marchese, Guglielmo Tortelli, di 63 anni, in seguito ad una banale discussione, ha sparato tre colpi di pistola contro la moglie del giardiniere, ferendola fortunatamente in modo leggero. Il feritore si è fatto poi arrestare dagli agenti della Squadra mobile con il dottor Anania giunti sul posto pochi minuti dopo la tragedia.

Verso le 19 nell'interno della villa, in un piazzale prospiciente l'ingresso dell'abitazione del marchese che in quel momento si trovava in città, giocavano Paolo e Sergio, figli del giardiniere Bruno Bagnoli di 37 anni, che vive insieme con la moglie Fedora di 33 anni, nei locali adiacenti a quelli del marchese. Il più piccolo Sergio cantava «Ona, che bella rificolona». Il fratello maggiore si trovava poco distante da lui quando in giardino è piombato il Tortelli. Egli ha minacciato i due ragazzi chiedendo loro di farla finita con quel canto. Ma la cosa non era chiusa perchè il Tortelli ha continuato a inveire contro il giardiniere e sua moglie che si trovavano in cucina.

Il Tortelli, invaso da un'ira di follia, ha continuato ad offendere i due coniugi. Alla fine è uscito di casa il Bagnoli e rivolto al Tortelli gli ha detto «Falla finita». Il Tortelli si è avventato e con le mani alzate ha continuato ad urlare. Poi se ne è andato gridando [illegible] nella sua camera che si trova al pianterreno della villa — ed è ridisceso subito dopo con fare minaccioso. Il Bagnoli gli ha detto «Fermati se hai coraggio». A questa sferzante frase il Tortelli che teneva la mano destra nella tasca del grembiule, ha estratto una pistola — una Beretta 6,35 — e ha cominciato a sparare. Il Bagnoli ha avuto la presenza di spirito di spingere indietro Paolo e Sergio i quali, insieme alla mamma, erano alle sue spalle. I due ragazzi sono entrati in casa, mentre la donna prima di raggiungere la soglia di casa veniva colpita da due colpi. Un proiettile le forava la gamba destra e l'altro le si conficcava al basso ventre. Il terzo proiettile aveva sfiorato il Bagnoli, senza colpirlo. Le urla e gli spari venivano uditi dal colono Giuseppe Facchini, che, resosi conto di quello che era accaduto, si precipitava a telefonare alla Misericordia e alla polizia. Il Tortelli si era intanto rifugiato nella sua stanza.

La donna, ferita ad una gamba e all'addome, guarirà in 15 giorni.

Intanto, la polizia aveva tratto in arresto il Tortelli che si era fatto ammanettare senza opporre alcuna resistenza. Il Tortelli era un uomo strambo e violento. Secondo il parere di molti, sarebbe stato colto da pazzia.

W. S.

Scoperta a Bologna una zecca clandestina che fabbricava monete da cinquecento lire

L'organizzatore dell'«impresa» era un vecchio falsario milanese, da tempo sottrattosi alla vigilanza della polizia - Cedevano agli smerciatori ogni moneta per 300 lire

BOLOGNA, 29. — Una zecca clandestina, attrezzata per la fabbricazione di monete false da 500 lire è stata scoperta dalla Squadra Mobile bolognese, in collaborazione con quella di Milano. La zecca era situata in un'abitazione di via Ca' Selvatica 8, dove risiede Vittorio Bocchetti di 52 anni di Milano, che è stato arrestato. Nel corso di una perquisizione operata sabato scorso nell'abitazione, sono stati trovati e sequestrati alcune monete false da 500 lire, attrezzi, un crogiuolo, calchi di gesso, stampi e una fucina dove le monete venivano fuse e fabbricate con metalli vari. E' stato pure arrestato Vittorio Chiarini di 55 anni da Corticella (Bologna) senza fissa dimora, che sarebbe autore dei calchi e degli stampi.

Le indagini sono partite da Milano, dove appunto era stata segnalata la presenza delle monete falsificate. Si trattava di pezzi di imitazione piuttosto grossolana, riconoscibili dalla leggenda «Repubblica Italiana» e dalla debole sbavatura del rilievo, nonchè dal peso inferiore: 8 grammi anzichè 10. I sospetti della polizia milanese si appuntarono sul Bocchetti, una figura ben nota, già abitante a Milano in via Andrea Doria.

Questi era ricercato dal 1956 per fabbricazione di strumenti atti alla falsificazione di banconote da mille lire e perchè colpito da due ordini di carcerazione per conversione di pena. Inoltre il Bocchetti era stato arrestato il 14 luglio 1948 per concorso nella fabbricazione di banconote false ed era stato condannato a due anni di carcere dalla Corte d'Assise. Uscito dal carcere nel 1951, benchè sottoposto a vigilanza, si era reso irreperibile.

Sulla base delle nuove indagini la Squadra Mobile milanese accertava che il Bocchetti aveva fissato il suo quartier generale a Bologna, in via Ca' Selvatica 8. D'intesa con la polizia bolognese, veniva adottata la sorveglianza del Bocchetti e infine decisa la sorpresa al suo domicilio. Sono state così scoperte durante la perquisizione 24 monete false d'argento già coniate, altre in fase di coniatura e quantitativi di argento, rame, nichelio, calchi in gesso, crogiuoli, fucine. Con il Bocchetti sono state trovate due persone, Vittorio Chiarini di 53 anni di Corticella (Bologna) e Alma Malavasi, di 36 anni, bolognese. Condotti alla questura bolognese, i tre hanno dapprima negato, ma poi, hanno confessato. L'attività del falsificatore milanese era iniziata lo scorso maggio, e ogni giorno venivano fabbricate una cinquantina di monete.

Ogni moneta, che costava al Bocchetti 150 lire, veniva ceduta agli smerciatori per 300 lire. Dallo smercio era stata esclusa la piazza di Bologna.

Fissate le norme per il congresso del P.S.I.

Il Comitato centrale del PSI ha approvato ieri sera, dopo una breve relazione di Nenni, le norme che regoleranno la preparazione e lo svolgimento del XXXIII Congresso nazionale del Partito che si svolgerà a Napoli dall'8 all'11 gennaio.

E' prevista la possibilità di presentare liste differenziate per la elezione dei comitati direttivi sezionali e federali e dei delegati al Congresso e di proporre alle assemblee congressuali mozioni politiche distinte.

A una cameriera il secondo premio di Merano

BELLUNO, 29. — *E' una cameriera trentina, che presta attualmente servizio a Pieve di Livinallongo, in provincia di Belluno, la vincitrice dei 25 milioni del secondo premio della lotteria di Merano. Si tratta della quarantenne Ilde Natzeler, da Ora di Trento.*

GLI ELENCHI DEI SOTTOSCRITTORI PER LA STAMPA COMUNISTA

LIRA PER LIRA verso i 500 milioni

PUTIGNANO (Bari)

Romanazzi Salvatore 1000; Notarangelo Bartolomeo 700, Vasco Giuseppe 500; Castellana Giuseppe 500, Castellana Nicola 500, Labbate Pasquale 500, Lippolis Nicola 400, Mancini Domenico 500; Mastrangelo Luigi 200, Maggipinto Giovanni 200; Impedovo Angelo 100, Fiore Elisabetta 100; Delfino Biagio 100; Guglielmo Giuseppe 100; Notarangelo Rosa 100, Laera Maria 100, Mezzapesa Nicola 100, Cino Pietro 100 Santoro Giuseppe 100, Lavarra Giuseppe 100; Casulli Rosa 100, Vinella Domenico 100, Netti Nicola 100; Laera Raffaele 100; Marzulli Angela 100, Marchitelli Luca 100, Maggipinto Maria 100, Mancini Vincenzo 100, D'Alessandro Pasquale 100, Marizzi Giuseppe 100; Giliberti Vito 200, Zona Pietro 100, Troilo Agostino 200

LUBRIANO (Viterbo

Graziani Amedeo L. 500, Brachino Riccardo 100; Cavalloro Giuseppe 100, Morotti Pietro 100, Bellapadrona Valerio 200, Pizzo Giuseppe 100, Olimpieri Dario 100, Barba Nello 100 — Morotti Giuseppe 100; Bonomo Giulio 100, Feo Alberto 200, Chiarucci Nello 100, De Santis Bonaventura 250, Molchella Fiordo 100, Scorsino Umberto 100, Pizzo Valente 250, Ceccarelli Alfredo 150, Bellapadrona Romualdo 100, Fratecelli Angelo 100, Baldassarre Giovanni 200, Pisello Amelio 150, Galli Augusto 100, Bocchini Giulio 100, De Santis Settimio 200, Cavaliero Angelo 100, De Santis Angelo 200, Geramalia Enrico 100, Ceccarini Antonio 100, Scorsini Giovanni 100, Dant. Dante 100, Pensante Domenico 200, Barella Giuseppe 200, Menghini Rodolfo 250, Riva Paolo 100, Giuliotti Antonio 100, Loddo Giuseppe 50, Badini Pompeo 100, Gattei Gino 50, Spaccia Elisabetta 50, Antonelli Zilante 50, Munzio Giovanni 50; Becci Vincenzo 2100, N.N. 500, N.N. 200, N.N. 100, N.N. 100, Martini Raul 500, Costantini Edmondo 200 Filippi Eraldo 200 Vitali Ferdinando 1000, Mosene Fido 300, L.S. (R) 300 Simpatizzante 100 Simpatizzante 100 N.N. 100 Boccolini 100, Di Properto Giulio 500, Mariani Mario 500 Micheli Piso 300 Mecelli Evaristo 1000, Corti Umberto 500; Marcelli Felice 1000; De Amicis Giuseppe 500, Santoni Luigi 500, Misanteni Primo 100, Napoli Ruggero 300; Sopranz Maria 200, N.N. 1000; Moretti Giovanni 1000, N.N. 100, Fabrizi Anna 200; Vannucci Salvatore 200; Preziotti 2000; Meacci Giuditta 100; Biordi Margherita 100; Noccioli Primo 5000; Del Sole Rosa 150, Valeri [illegible] 100; Ledia 27; Martelli Nello 100; Alberto 50; Vittorio 50, Giulia 2000; Iolanda 50, Marvi A. Rita 50; Laura 50

CASTIGLIONE IN TEVERINA (Viterbo)

Pelucco Elio L. 200, Paradiso Marsilio 500, Corsi Attilio 1500; un anonimo 2000, un gruppo di amici dell'Unità 16.000, Lamoncini Giovanni 200, Luzzi Primo 200; Paganini Gerolamo 250, Funcello Sabatino 100, Mezzoprete Gino 250, Cicala Arcangelo 200; Muffalanno Marino 300, Clementucci Ludovico 300, Caronti Ernesto 100; Mozzoprete Mariano 500; Volpi Luigi 500, Rossi Domenico 500, Carello Antonio 200; Della Marta Gino 200, Pistonami Giuseppe 215; Nerbano Geffrido 350, Rossi Goffredo 300, Camilli Valentino 1000, Frontini Giovanni 1000; Mancini Fernando 200, Truecà Paolo 100, Vaenucci Bernardino 100, Coppola Umberto 100, Pacchiarotti Attilio 1000, Zuccherofino Angelo 500, Baffo Nello 100, Carboni Sindo 200, Pistonami Armando 500, Lupino Navino 100, Ubaldini Alfredo 200, Rumore Cesare 150, Mazzolini Franco 150, Tempobono Gino 300; Paggi Onelio 300, Mezzoprete Costantino 500, Rumore Marsilio 300, Brachetta Nello 500, Luzzi Lavo 300, Pierini Realino 200; Leonardi Terzo 200; Frontini Augusto e Dante 200, Giuliani Giovanni 200, Andreoni Alberto 200, Mocetti Nazzareno 200, Giovannini Augusto 300, Paggio Nello 500, Ruggeri Lorenzo 200, Frazione di Vaiano 5000, Ceccaroglia Pietro grano kg. 19, Bonini Giulio kg. 5, Volpi Vincenzo 14; Ruggeri Pietro 10, Mancetsi Gabriele 7, Tortoli Vincenzo 8, Lucarmino Giosuè 2; Gobbi Pietro 15, Fedeli Gino 15, Mescolini Augusto 15

BARI

Ranieri Domenico L. 500, Rosa Attolico 500, Lidia Giuseppe 500, Palazzo Alessandro 1000, Campanale Nicola 2700, Rossi Giacomo 1000, Mannerucci Francesco 5000, Ghirappa Francesco 1000, Gelao Mauro 1000, Mannerucci Fernando 1000, Mastronardi Pietro 500, Capriolo Nicola 500; Scaccia Franco 1000; Campana Nicola 1500, Franco Sabino 100, Briscoli Oronzo 200, De Tullio Teresa 500, Angelini Giulietta 500, De Venuto Domenico 200, De Lucia Luigi 500, Rocco Vincenzo 200, Morea Francesco lire 2000, De Luca Nicola 200 Vacca Nicola 200 Schirma Domenico 500 Lacone Benedetto 300 Sciascia Vincenzo 12000, Porta Vito 100, Noia Luigi 500, Zambetti Paolo 200 Dimani Giovanni 500, Fortunato Pietro 500, Bartoli Cataldo 1000 Lopriore Giuseppe 500, Antonacci Domenico 500, Frappampina Michele 500.

SIENA

Quintetti Romolo 1000 Nuoce Wanda 500, Staderini Zaira 200, Bari Norma 200, Borelli Rita 1500, Franchi Altera 200, Famiglia Tarchi 1000, Arrigucci Amedeo 500, Dionisi Rolando 100, Famiglia Grassi 1000, Nativi Danila 200, Pieroni Dina 200; Nativi Vittorio 200, Rossi Marino 500, Rossi Silvano 500, Rossi Maria 250, Rossi Gino 250; Sampieri Ivo 1000, Franchi Mario 500; Bonucci Umberto 500; Maffei Guerriero 500, Maffei Giovanna 200; Laureti Luviano 100, Catelli Rizieri 300; Crezzini Giovanni 200, Bonucci Armida 150, Masti Antonietta 150, Vagaccini Nella 200, Cellesi Elvira 150, Bongini Giorgia 250; Bangini Alvaro 500; Mazzoni Maria 200, Mazzoni Renato 200, Bruttini Luigi 500; Bruttini Clementina 100; Vannoni Giovanni 500, Corradeschi Torello 1000, Lorenzini Aldo 500, Becatti Giuseppe 500; Patacchini Ernesto 200, Fossi Giulio 200, Betti Vasco 500, Annichini Livio 500; Aninchini Dante 300; Becatti Remo 500, Bonelli Vasco 500, Marchetti Emilio 250, Marchetti Giulio 250, Lucchesi Francesco 250; Lucchesi Alfiero 250, Pinti Giuseppina 200, Mazzini Maria 200

La sfida di un diffusore

Il compagno Rinaldo Coretti, iscritto alla sezione «Gramsci» di Benevento, è un assiduo e valoroso diffusore dell'«Unità». L'altra domenica, per esempio, in due ore ha esaurito un pacco di 100 giornali e ha ritirato altre 15 copie, che ha regolarmente diffuse. Già nel 1953 il compagno Coretti, al festival dell'«Unità» di Benevento, aveva diffuso da solo 220 copie. Egli intende arrivare a diffondere 200 copie, per manifestare la sua protesta contro i divieti arbitrari delle autorità governative. E i divieti non sono per lui qualcosa di astratto: più di una volta agenti di polizia lo hanno «diffidato» a desistere dalla diffusione. Alla diffida egli risponde con una sfida, forte della Costituzione e delle leggi

FIUMICINO (Roma)

Rufo Donato L. 3000, Di Stefano Eugenio 1000; Zappi Guglielmo 500; Lazzari Luigi 500; Proietti Pino 1000, Barbi Otello 1000; Iacobelli Antonio 300, Alno Eglio 200 Esposito Virgilio 200, N.N. 100 Kelli 500, Pedaletti Fantino 500, Di Marco Lamberto 200, Pari Gino 100; Longo Pietro 200, Marinucci 200; Rondinara Fidele 100; N.N. 30, Meddi Tullio 100, Patrignani Sante 100, Romani Luigi 1000, Mandolini Vincenzo 1000; B.G. 1000, B.N. 1000; Stazzi Umberto 500; Ambrosini Andrea 500, Camillo Otello 200; Fortuna Francesco 100, Civerchia Bruno 100; Guglietti Carlo 200; Titozzi Romolo 200; Di Stefano Stefano 200, Voccarini Guido 100, Bizzarri Primo 100, Spinozzi Orazio 100; Colantuono Renato 200, Massimi Marcello 100; Gallotta Stefano 200, Quadrana Giorgio 150, Castellani Giuseppe 100, Chierchia Pasquale 200; Succu Pietro 200; Rondinara Camillo 170, Donnini Giuseppe 100, Lucianetti Mario 150; Lo Franco Benito (d.c.) 100, Sabatino Giuseppe 100; Cardellini Olivo 50, Quadrana Pietro 50, Tre compagni, 300, Bar «Zigliarelo» 100, Bar «Giulio» 300 Trattoria «Paoletti» 500, Passerini Osvaldo 200; Vargiu Antonio 100, Raffa Luca 100, Bodo Giacomo 250; Dell'Oreo Pio 400; Quadrana Egidio 200; Simonetti Guerina 500; Mazzucchetti Gabriele 300, Marras Gaetano 100, Giua Mario 200, Berti Lores 250, Caruana Amedeo 150 Bucci Ennio 200; Succu Salvatore 100 Mangioni Toto 100, Siragusa Pasquale 100; Mangioni Salvatore 200 Guglietti Riccardo 400, Cee Ottavio 90, Del Marro Edmondo 500 Mastrantonio Nunzio 500; Mastrantonio Antonio 500, Terlini Alfredo 200; Rezzonico Bruno 500, N.N. 500, Pias Aurelio 500, Sangermano Antonio 500, Pozzoli Romeo 500; Pisci Mario 500; Manzoni Antonio 300, D'Onofrio Augusto 500, Domitrici Mario 300, Fanton Valentino 100; Arcanelli Antonio 100, Dorio Ezio 500; E.F. 500, Spila Benedetto 500, Bonavita A. 500, Terzini Alfredo 200, Angelillo Aniceto 500, Quadri Enrico 1000, Bucci Fernando 500; Bucchi Ermes 500, Andreucci Augusto 500, Ginesello Gino 500; Franzini Pietro 200, Franzoni Luigi 1000, Quadri Mario 200; Conti Gianni 200, Cardelli Umberto 100, Pizzichetti Capogrossi 200, Latteria Cencio 200, Tabaccheria Mandolini Vincenzo 500, Frutteria Colsanti 300, Trattoria Capogrossi 1000 Trattoria «La Perla» 500 Vetraio Manduchi Pino 300 Trattoria Sebastiani Novella 1000, Narici Vincenzo 500 Trattoria «La Marinaia» 500, Frutteria Alongi Calogero 200; Abbigliamento «Velia» 400, Signor Vannucci 50, Ferramenta Paoletti 1000, Trattoria Bastianelli 500, Fontinovo Umberto 500; Calzoleria Cecelli 200, Sermoneta Simone 200, Giannini Mario 200, Abbigliamenti Venturi Renato 300; Calzoleria Bendella 150; Tozzi Donato 400, Meddi Augusto 500, Cassese Giovanni 200 Campana Pietro 200 Rondinara Domenico 100 Alonzi Paolo 100, Gatta Augusto 500, Tallardo Vittorio 100, S.Z. 200; Consiglio Gaetano 300, N.N. 50; Furlan Giuseppe 500, Furlan Giovanna 250; Furlan Ennio 250; Bardone Paolo 100, Scordia (farmacia) 10.000; Rondinara Giovanna 500, Durante Guido 100; Lorenzi Mario 100; Fiorani Francesco 100; Chiri Corrado 100, Minuti Luciano 100; Peroni Carlo 100; Travalucci Alvaro 100, N.N. 100, Fabbri Alvaro 500

ROMA

Dott. Piemonte L. 1.000; Cenetti Nicola 600; Rosaci Carlo 500; Giurelli Ottavio 500; Feliciani Gino 500; Imperi Mariano 500; Binacci Alfredo 1.000; Binacci Pavilio 1.500; Pento Giovanni 1.000; Zuccari Mirella 1.000; Rotili Pietro 500; Bettelli Agostino 1.500; Stilo Sante 1.200, Tognoloni Pasquale 500, Bertucco Franco 100; Gnagni Tersilio 450, Mattana Enrico 500; Paello Dario 2.000; Giannini Giuseppe 300; Gennari Francesco 500; Bova 200; Anello Luigi 200; Dentesano 300; De Angelis 200; Amorante Camillo 100; Montecchia 300, Renzetti Nazareno 200; Ferri Primo 200; Pietosi Antonio 500; Barchetta Luigi 500; Faranelli 1.000; Dino 1.000, Ciuffini 3.000, Giordano Mario 200; Gossi Giorgio 1.500; Gossi Giacomo 1.500; Ottone Vincenzo 1.500, D'Ambrogio Giovanni 500, Bretti Vincenzo 500; Diago Gino 100; Serratore Francesco 50; Anello Teodoro 50; Pierotti Nazzareno 2.000; Lalli Italo 500; Sarrocco Gino 500; Franza Angelo 2.000; Vetturini Armando 1.500; Castignani 500; Moscatelli 1.000; Nocentini 500; Di Lano Gianfranco 3.800; Tomassini Renato 100, Casalino Salvatore 100; Un prete 200, Di Lano Orlando 100; Alimenti Nazzareno 200; Galletti Romolo 200; Orsini Orsino 200; Ferrari Alfredo 200; Betti Marcello 200, Baldini Dante 200; Cerrettini Enrico 200; Iacurti Italo 100; Dal Monte Fulvio 500; Iannilli Lionello 500; Di Domenico Alberto 500; Mazzali Mirto 500; Sbraga Massimo 200; D'Innocenzo Romeo 200; Antinucci Silvio 100; Antinucci Franco 100; Casalino Vincenzo 500; Casalino Angelo 50; Grassi Romeo 100, Gatta Marcello 100, Quadrali Carlo 100, Silei Nazzareno 600, Silei Viviana 100; Meloni Spartaco 200, Scacchi Sergio 200 Catonna Bruno 200; Piselli Franco 150, Melluzzi Dandolo 2.0, Dianetti Augusto 100; Fratini Umberto 100; Palmeggiani Alfonso 100, Lena Umberto 200, De Placidi Gino 200, Baldassarre Pietro 150; Carice Marcello 200; Esposti Alfredo 300; Bottomei Fortunato 200; Esposti Ernesto 50; Quintili Ennio 200; Olivieri Altio 200; Bumbaca (?) Nino 200; Valenti Salvatore 200; Sferza Franco 200; Salerno Vincenzo 100; Piccaretti Luigi 200; Fortunati Maria 100; Venturi Giuseppe 100; Azzarri Giovanni 100; Pinti Righetta 100; Scacchi Bruno 100; Pianelli Gaetano 100; Angeloni Franco 400, Bernardini Ezio 5.500; Bernardini Timoteo 23.700; Maggi Enrico 3.000; Santuari Perseo 3.800; Basile Vittorio 2.000; Socci Gianni 4.500; Di Salvo Basilio 4.200; Florioli Riccardo 4.100; Mariani 3.150; Pompi Loreto 2.500; Bartolucci Nazzareno 1.000; Picchianti Roberto 7.800; Ciccacci 5.000; Caracciolo 1.000; Colantuono Giuseppe 750, Picchianti Dora 2.000; Modica Maria 14 mila 700; Brandi Maria 500; Wanda Boni 2.000; Picchianti Massimo 3.000; Costa Gualtiero 5.000; Granieri Emanuele 1.000; Barrieri Ezio 1.000; Zoffi Luigi 1.000; Zoffi Rodolfo 1.000; Alessi Angelo 1.000; Fabiani Oscar 1.000; Roffoni Egisto 1.000; Lanieri Luciano 1.000; Colombi Sergio 1.000; Malatesta Carlo 1.000; Rubino Antonio 1.500; Papagna Nicola 500; Orsola Franco 500; Ranieri Luciano 100

ROCCA DI PAPA (Roma)

Lupardini Orlando 100; Rufini Mortello 200; Gatto Mario 300; Ortolan. Nino 300; Zatta Alvise 200; Politoni Fernando 200; Lupardini Giuliana 100, Brunetti Gino 100; D'Avado Vittorio 100; Pizzicanella Guido 100, Fanti Mario 500, Del Nero Giuseppe 100; Gentili Franco 100; Gatta Amilcare 200; Zoppi Giuseppe 300; Gatta Luigi 100. Indipendente 100; Romei Sergio 100. Proietti Ruggeri 100; D'Andrea Giuseppe 1000

Il prossimo numero (10 - Ottobre) di

Realtà sovietica

contiene una documentazione e inchieste di grande attualità:

DAI «PARLAMENTI DI FABBRICA» AI SOVNARKHOS:

- lo Statuto del Comitato sindacale di fabbrica e di azienda promulgato dal Soviet Supremo;
- lo Statuto della Assemblea permanente di produzione;
- una corrispondenza di M. Benocci da Mosca sui compiti e sul funzionamento del Comitato sindacale e dell'Assemblea permanente di produzione nella fabbrica «Cuscinetti a sfera» di Mosca;
- UN AMPIO COMMENTO DI AGOSTINO NOVELLA.

Oltre a:

- due corrispondenze sui risultati del primo anno di attività dei Sovnarkhos (Consigli regionali dell'economia nazionale) da Jaroslav e del Kuban;
- interessanti articoli e documenti riprodotti dalla stampa politica e sindacale sovietica, sui problemi sindacali attuali.

Una copia L. 80; abbonam. annuo L. 850; sem. L. 450